

ai Caposquadra, ai caponucleo, infine urgente è il problema dell'inquadramento degli Ausiliari. Certo i Garibaldini saranno all'altezza dei compiti loro affidati. La nostra volontà colaudata in 17 mesi di lotta senza compromessi nè tregue, dal Dutur a Rino, ancora insufficientemente vendicati, risponde affermativamente. Ma dobbiamo fare di più. Occorre per primo che ci mobilitiamo tutti, specialmente i vecchi, non di età ma di esperienza. Si stimolino le giovani energie, che sono molte, per mandare avanti i meritevoli per iniziativa e coraggio. Al coraggio, alla gara tra gli uomini quando si tratta di una missione deve corrispondere maggiormente il "coraggio" alla discussione aperta in collettivo, durante l'ora politica? Soldato della nuova Italia libera e progressiva il Garibaldino è anche depositario, insieme alle Formazioni "G.L.", Autonome, ecc., ai Patrioti di ogni tendenza, della libertà si duramente conquistate.

Occorre alla vigilia del crollo finale, allargare gli orizzonti delle nostre conversazioni, superare gli angoli morti in una sempre maggiore preparazione materiale e spirituale di noi stessi. Sono le convinzioni che permettono il superamento di ogni difficoltà. Chi accetta l'onorato titolo di Garibaldino, deve sentire altresì l'orgoglio e la bellezza della coscienza disciplinata, il dovere alla solidarietà verso il proprio compagno e verso le popolazioni contadine, già duramente provate?

"Fazzoletto Rosso" non ha pretese oltre quella di riprodurre fedelmente le nostre critiche e autocritiche, le nostre amarezze e le nostre gioie. Attendiamo dunque di conoscere i corrispondenti dei Distaccamenti, ma non si venga a dire che il giornalista e la forma; ci si esprime sempre bene, quando si vogliono dire le cose sul serio... All'opera dunque!! Un'azione non riuscita bene, una piaga che minaccia, l'episodio del giorno il fatterello della Vallata e soprattutto l'interpretazione degli avvenimenti dell'Italia libera e da liberare. E non dimentichiamo il problema della ricostruzione, del chi pagherà; non certa questa volta il solo popolo lavoratore! In questo senso intendiamo la Democrazia. Ecco il contributo a "Fazzoletto Rosso"; ci metteremo così in linea coi Garibaldini della Divisione Piemonte e della II

Brigata "Pensiero" Biella, ai quali tutti porghiamo il nostro fraterno saluto Garibaldino

Continuazione dell'Articolo di fondo

Le armi i Partigiani le hanno strappate nella lotta; i posti di blocco assaltati, i presidi costretti alla resa, i soldati strappati alle file fasciste hanno dato i moschettieri, i mitra, anche gli scarsi mortai e le mitraglie pesanti. Non è certo con i pochi mitragliatori, con qualche pacchetto di munizioni buttati dagli aeroplani, che si sono armati i Partigiani. Essi fanno il loro dovere. Ma perchè essi lo facciano è condizione indispensabile che tutto il popolo Italiano faccia il suo dovere. Tutti devono essere mobilitati per la guerra di tutti. La guerra popolare ci porta alla Vittoria perchè i soldi dell'operaio e del Professionista danno i mezzi, perchè le donne raccolgono e preparano gli indumenti, perchè il contributo di ognuno si unisce e si somma a quello degli altri italiani, perchè nel contributo di ognuno, c'è con l'assistenza, una prova di solidarietà e di fede nella Liberazione della Patria. I Partigiani resistono perchè migliaia di giovani e di donne rischiano per portare un'informazione, perchè decine e decine di migliaia di persone sanno tacere al nemico, perchè in ogni casa possono trovare un rifugio, presso ogni focolare un momento di sosta. Se i contadini, gli operai, i professionisti, i piccoli commercianti, i sacerdoti delle zone Partigiane non fossero Patrioti, non sarebbe possibile la guerra Patriottica. Ma bisogna che la mobilitazione sia generale. Si son fatte quà e là le "Settimane del Partigiano"; devono essere fatte dappertutto, bisogna suscitare le iniziative popolari e le energie. Bisogna chiedere ad ognuno che faccia il suo dovere, rendere possibile la sua opera. Sul Fronte Partigiano c'è posto per tutti: giovani, vecchi, uomini, donne, eccet. e nessuno deve lasciar vuoto il suo posto. C'è l'inverno colle sue difficoltà. C'è il nemico colle sue insidie: non lasciamo soli i Partigiani.

(Dal "Combattente")

I N O S T R I E R O I

MORBIDUCCI (Medici).

L'avevo conosciuto con altri ufficiali nel Gennaio '44 nel momento cioè più critico dopo il primo rastrellamento della Val Varaita. Critica situazione allora, sbandati che dovevano essere riagganciati, distaccamenti da raddrizzare; si trattava dunque di riorganizzare su solide basi la futura Brigata XV° Saluzzo. Vi fu scambio di idee fra i presenti fra cui il Comandante. B.

L'allora giovane Macera (Medici) si rivela immediatamente per larghezza di vedute, spirito di organizzazione, volontà tenace. La scelta è fatta, misussurra il Comandante B. Medici assume il comando delle Formazioni Garibaldine in appoggio Val Varaita. Il resto è storia Gloriosa.

Lo ritrovo, il nostro Medici, nella preparazione delle azioni Garibaldine in appoggio agli scioperi del marzo 44.

I piccoli distaccamenti sono diventati Battaglioni sotto la guida sua intelligente, ma mi piace segnalare un tratto caratteristico della sua personalità. Il giovane Comandante non dice sempre sì; acuto osservatore, sa ben pesare le forze in lotta e all'occorrenza mutare i piani primitivi. Fu giustamente nello stendere il piano di c. lata a Verzuolo, ambito centro operaio e obiettivo principale di quelle giornate di sciopero, che venne lasciato al nuovo Comandante Medici, al suo rapido percepire di situazione concreta, la facoltà di raggiungere la cittadina operaia. Dobbiamo a lui il successo di quella prima giornata di sciopero: Verzuolo raggiunta e superata dai suoi Distaccamenti, vive la sua prima giornata di unione tra Partigiani ed Operai della grande fabbrica Burgo: un primo grande contatto viene stretto tra la popolazione e Garibaldini.

Come tutti i buoni soldati, il nostro aimè non più Vice Comandante dell'XI° Divisione, conosce le amarezze ~~dalla~~ ~~altissime~~ delle alterne vicende della lotta, ma il suo di Italiano e di Comunista, non lo fanno deflettere.

I Garibaldini lo amavano, non solo perchè il suo sganciamento avveniva sempre coll'ultima squadra, ma perchè si ~~usanti~~ ~~xxxxxxx~~ sentivano sicuri della sua presenza e della sua guida.

Non a torto si disse di lui, che era già vecchio a 26 anni, tanto profonde erano la sua cultura, le sue argomentazioni e la rapida sintesi ~~di~~ di situazioni complesse. Parlatore brillante ed acuto osservatore, trova sempre il modo di mettere le sue doti al servizio del movimento partigiano.

Pure a Medici dobbiamo gran parte i fatti che i rapporti col movimento "G.L." si facciano viepiù stretti e servano di modello alle altre vallate.

Per queste sue qualità specifiche di indomito combattente e di tenace realizzatore, i Garibaldini tutti l'ascrivono fra i migliori.

Sia di esempio e di guida la sua fine eroica.

Sorpreso in compagnia dell'inseparabile Ufficiale Bacco, nel corso di uno spostamento che doveva portarlo ad una riunione di comando, spara con Bacco sul nemico che li ha sorpresi. Soprafatto per l'avvenuto ferimento del compagno fedele, preferisce alla resa al nemico infame, la morte di sua mano ferma.

Non v'è conforto per la sua perdita ma v'è sprone e propositi per la nostra lotta.

-----Pietro-----

R I N O - Il grosso Commissario

Abbiamo già tanto parlato e scritto di lui, ma il suo ricordo non impallidisce e alla prima decisione di fare il giornale, subito abbiamo pensato a lui, a ricordarlo un'altra volta.

E' morto tre mesi fa, lasciando il suo posto di Commissario di Btg.

La sua perdita ci ha privati del migliore nostro compagno, del più puro esempio di Patriota, del più tenace Garibaldino. Il suo carattere giovinile cogli uomini, lo aveva reso amato da tutti e popolare anche in mezzo alle popolazioni. Tutti conoscevano la sua cultura, le sue convinzioni filosofiche e stimavano il suo spirito tipicamente partigiano.

Era forte nel carattere come nel braccio. Del carattere mi piace ricordare il suo atteggiamento intransigente verso le mancanze gravi, la sua fermezza nelle situazioni più difficili, l'imponenza delle sue decisioni. Come fu ammirato da tutti quando sollevò un mezzo tronco d'albero per scaraventarlo contro una schiera di Garibaldini che volevano assalirlo a colpi di mele sul tetto di una baita, così fu temuto quando, durante il rastrellamento del 10 Ottobre, mentre si stavano occultando in una fitta boscaglia, diede uno schiaffo al Genova, il "gagnu", perchè parlava forte quando bisognava tacere. Del braccio devo ancora ricordare che da solo riusciva a svincolarsi da due o tre assalitori, che invano miravano ad attentarlo. Sosteneva con passione le conversazioni dell'Ora Politica nei Distaccamenti, ed in ogni occasione metteva in risalto il suo patriottismo, il suo pensiero per la lotta di oggi e la ricostruzione di domani. Quando invece si animava in discussioni con qualche singolo, non esitava a porre in risalto la sua fede nella ideologia Comunista. Era assoluto nelle sue decisioni, fermo nei suoi propositi. Lo intesi una volta dire che era felice solo quando si trovava in mezzo agli uomini. Per lui la baita, il freddo, le fatiche e le altre privazioni della vita partigiana erano gioia. Il suo unico pensiero era quello di non poter essere contemporaneamente in tutti i Distaccamenti. Sugli uomini aveva un ascendente indescrivibile. Con poche parole

portava l'entusiasmo, sanava le sfiducie, guariva i dubbi e le tentazioni. La vita avventurosa del Partigiano era il suo sogno e la sua missione, e la sua profonda coscienza di pensatore, il suo idealismo, il suo filosofare, erano avvolti da una superficie di carattere gioioso che animava gli uomini.

Tutti lo ricordano, tanto i burloni come i sentimentali, tanti i tipi gai, come i pensatori.

Tutti lo ricordiamo e fremiamo dal desiderio di renderlo sempre più noto, di diffondere i suoi scritti, di esaltare il suo nome glorioso.

I QUATTRO DELLA VOLANTE.

Il giorno 6 Gennaio nella Caserma di Dronero cadevano, trafitti dal piombo fascista, quattro giovani garibaldini della Squadra Volante della nostra Brigata.

I nostri cari compagni Bruin, Pluto, Naldo, e Blod venivano sorpresi nel sonno nell'ultima notte dell'anno e tradotti a Dronero. Gli interrogatori furono estenuanti e sofferenti.

In questi ultimi mesi la volante non aveva dormito, sempre vigile ed attenta agli ordini ed ai bisogni della Brigata; incuranti del pericolo affrontavano impavidi i compiti più rischiosi.

Agivano in pianura, e molte volte sotto il naso dei tedeschi e dei fascisti con Garibaldina baldanza: molte molte passavano le notti in bianco, facendo chilometri e chilometri, spesso a piedi nel fango, nella neve, attraverso i campi nel buio. Erano preziose notizie e viveri che ci mandavano, indispensabili e difficili a cui essi adempivano.

Sempre col sorriso sulle labbra e la persona attenta, ogni strada era la loro patria, qualunque tempo era per loro buon tempo, pur di agire. I nostri cari compagni benchè morti sono sempre vivi, fra noi si raccontano ancora e si racconteranno sempre le loro belle azioni di audacia, di ardimento e di abnegazione che ci sono di sprone a continuare la lotta, e di avvertimento ad essere sempre vigilanti, pronti al combattimento fino a che non ci arrida la definitiva e meritata vittoria.

=====

GARIBALDINO!!!! Ricordati che le spie non portano distintivo.....

=====

NOTIZIARIO MILITARE

Nella sera del 3/12/44; una pattuglia del Distaccamento "Paolo Ruffolo" di Val Grana, composta dal Comandante R. e dai Garibaldini T.D.A.G.P.R.M. e G., si portava a pochi metri dalla Caserma di Caraglio ed apriva il fuoco coi fucili mitragliatori. L'azione durava circa due ore; si ignorano le perdite inflitte al nemico.

Nella sera del 6/12/44, una pattuglia del III° Btg. "Borriero Domenico" agli ordini del Comandante N., composta dai Garibaldini T.D.C. e A., sperava con armi automatiche sul posto do blocco di Dronero. Due morti ed un ferito da parte dei briganti neri. Da parte nostra nessuna perdita.

La mattina del 11/12/44 una pattuglia del Distaccamento "Paolo Ruffolo" di Val Grana, sparava sopra una macchina con sopra militi della Brigata nera. Un ferito da parte fascista; da parte nostra nessuna perdita.

Nella notte del 19/12/44 una pattuglia del Battaglione "Giuseppe Giaccone" agli ordini del Comandante M., si portava a 200 metri dalla caserma di Dronero, sparando 45 colpi di mortaio da 45. Panico indescrivibile nella caserma. Si contano parecchi feriti da schegge.

Il giorno 27/12/44 per opera di una pattuglia del Distaccamento "Chiappello Giovanni" veniva fermato il tram Cuneo - Dronero. Le reclute per l'esercito fascista venivano fatte tornare a casa. Nell'azione venivano pure catturati un tenente e due alpini. Partecipò dell'azione il Comandante T. e i Garibaldini N.P.A.M. e C.

Il giorno 22/12/44 veniva catturato a Villar S. Costanzo un brigante nero dai garibaldini N.N. Il brigante veniva passato ai compagni "G.L.", i quali operavano lo scambio con uno dei loro.

Il giorno 28/12/44 nella zona veniva fermato un camion militare. Catturati un Brigadiere e due Militi della Polizia Militare della Littorio

Bottino: un mitra due moschetti e tre pistole. All'azione partecipava il comandante del Dis. Chiappello e l'intendente del 1° Btg.

1'ALLARME

Quattro colpi squarciarono l'aria E'l'allarme. Tutti balzano dal giuglio di paglia, imprecando contro quei porci; voci confuse si sentono nella baita: Uno chiede "Dove sono andate a finire le mie scarpe? l'altro imprudente non trova i pantaloni. Il mio Sten? il mio Sten?.....Una voce imperiosa chiede con tutta la forza dei suoi polmoni la sua arma. Gli ordini del comandante si susseguono veloci.... La radio, i viveri, le marmitte, piatti pentole, tutto bisogna nascondere. Parte una pattuglia in avanscoperta. Tutti ora attendono, muti davanti ad un fuoco che si va spegnendo; l'arma al fianco, la coperta in spalle; pronti per il combattimento.

Le stelle impallidiscono in cielo, che a poco a poco assume una tinta rosea azzurra, bianca, un iride di colori.

Nel silenzio il solito brontolone: "Peccato stamattina bisogna saltare la colazione". Arriva la pattuglia. Tutti si alzano, chiedono interrogano. Dove, quanti sono. Ma il numero non importa, si può sempre far fuori qualunque brigante nero o tedesco, perciò l'occasione non va sprecata.

Il combattimento inizia furioso tra le nevi bianche della montagna, le automatiche cantano, il tac-pum rimbomba minaccioso nel vallone. Ma è necessario di non farsi agganciare, bisogna ritirarsi. Dall'alto si vede la nostra baita, ma per poco, una densa colonna di fumo si alza; brucia la nostra casa, na delle nostre case. Cara baita, ci hai offerto ospitalità una sera fredda, ci hai accolti nelle tue muricce muricce sconnesse. Il ve, to penetrava da tutte le parti. Noi ti abbiamo rattoppata. Col nostro cuore abbiamo riscaldato le tue fredde mura. I nos ri canti ti hanno animata. Ora bruci. Ma pur bruciata resterai sempre la nostra baita, troveremo una sprella ed in essa continueremo di nuovo e continueremo la

la lotta fino alla fine.

DALL'ITALIA LIBERA

Ragno.

3 AUDACE, AUDACE, AUDACE!!!!!!

Non è la prima volta che i Garibaldini della IV Brigata Cuneo riescono a strappare un loro ferito dalle obrobriose mani del nemico.

Il primo caso risale al novembre 1943 quando l'attuale Comandante delle formazioni Garibaldine delle Langhe, gravemente ferito nell'assalto e disarmo del presidio di Crissolo, veniva portato e pian-tonato all'ospedale di Saluzze.

Anche allora l'azione del "rapimento" fu fulminea ed intelligente, provocando grande soddisfazione della popolazione, dei Garibaldini, rabbia enorme per il nemico giuocato. Ma i buoni esempi insegnano e si ripetono e non a caso tra i partecipanti alla azione di allora si trovava lo stesso Comandante Petralia, a cui dedichiamo il presente saluto.

Ferito e catturato durante un'azione del Dicembre u.s; venne trasportato in un'ospedale cittadino. Si deve alle circostanze ed all'abile suo camuffamento pensiamo, se l'operazione miracolosa riuscì magnificamente.

Mezza giornata, anzi un'ora di ritardo sarebbe stata fatale. Ma tre cuori grandi cuori del coraggio a tutta prova, rapidità e scaltrezza dovevano assolvere l'azione rischiosa e la assolsero brillantemente.

Ora la I° Divis. Piemonte hanno di nuovo il loro Comandante. Sebbene lontano Petralia è sempre coi suoi. Al ferito e a tutti i partecipanti all'azione vada il nostro saluto, il nostro augurio, il nostro evviva?! Ma già...
..... dimenticavamo l'artefice l'organizzatore di tanta impresa: Moretta.

Cumandant le nen, Cumisari le nen chiel le giante, da per tût ariva...

In questi giorni si è tenuto a Napoli, il primo Congresso della ricostituita libertà Confederazione Generale del Lavoro. Si apprende che a tale Congresso parteciparono 135 delegati rappresentanti un milione circa di iscritti. Dal Congresso è risultato il grande sviluppo dell'organizzazione dei lavoratori Italiani, al quale aderiscono un milione e 400 mila lavoratori di tutte le categorie. Uno dei tre segretari Generali, il Socialista, ha ~~rilevato~~ rievocato la grande figura dell'organizzatore sindacale Buozi, vilmente assassinato dai fascisti durante l'evacuazione di Roma.

Il Segretario Comunista Di Vittorio ha esposto in seguito i nuovi concetti politici e organizzativi, cui dovrebbe uniformarsi la C.G.L.I., liberi Sindacati in Italia libera e progressiva essi ^{non} dovranno essere alle dipendenze di nessun partito (Apartito), ma non apolitici. Nel rapporto risultò ancora l'importanza e il contributo della G.C.L. per tutti i problemi della prosecuzione della lotta, come per quelli della ricostruzione e della massa lavoratrici.

L.

COSE CHE CAPITANO....!!!!!!

Ecco i risultati della puntata "nera" del giorno 6 c.m. nel Vallone della Margherita: Briganti Neri e Littorini, in azione convergente, contro i partigiani della zona, dopo aver cercato inutilmente gl'innafferrabili quanto mai presenti "banditi fuori legge", riuscivano ad operare il previsto collegamento.....Si deve al miracoloso inceppamento della mitraglia Littorina, se le perdite nere sono state minime, due morti e qualche ferito.

?????? PROGRAMMA ???????

- | | |
|--|---|
| Amici mi presento
dirò quel che mi pare | - col "Fazzolotto Rosso"
- farò quanto posso. |
| Piaccia o non piaccia a Tizio
Io me ne infiscio e replico | - se parlo mal di Caio
- sempre faceto e gaio |
| Mi servo della critica
Al pan dirò che è pane | - mi servo della frusta
- s'anco a qualcun non gusta |
| Stelle, galloni e simili
pungo, saetto e lavoro | - non tratteran mia penna
- se dura è la cotenna |
| Se poi saltasse il ticchio
comprarimi col denaro | - a qualche capo ameno
- allor più non mifreno |
| Finchè il nemico è in casa
per giungere al traguardo | - voglio l'union completa
- insieme ed alla meta |
| Voglio che sia il popolo
l'artefice supremo | - di tutti i suoi destini
- senza servili inchini |
| Voglio un governo pratico
se no, lo dico subito, | - che venga su dal basso
- lo manderemo a spasso |
| Voglio che la piramide
che giunga solo al vertice | - sia basata bene
- capacità chi tiene. |
| Alcun rabberciameto
con noi non è possibile | - ovvero compromesso
- senza che sia un fesso. |
| Compagni dunque all'opera
se no vi rompo l'ossa | - per la diritta via
- e poi vi mando via. |

Ficcanaso.

Si approssima la resa dei conti

In questi giorni un impetuosa susseguirsi di smaglianti vittorie arride all'esercito sovietico. E' una valanga di cuori ardenti e d'armi, che finalmente rintuzzano nel suo covo il mostro nazista, e ne stroncano l'orgoglio Prussia no.

Tutti i Patrioti, e particolarmente noi Garibaldini, sentiamo la fierezza di contribuire alla vittoria finale che si delinea sull'orizzonte ormai rasserenato. Nonostante l'esperienza del passato suggerisca al Partigiano di

di ripudiare i facili ottimismo, oggi anche il più pessimista vede realizzarsi l'epilogo del fosco dramma nazifascista.

Il fato della Germania sta inesorabilmente per compiersi. Il turbine teutonico che ha travagliato per anni l'Europa sta estinguendosi nel suo luogo d'origine. L'umanità prostrata rialza il capo piena di speranza, e da tante rovine si eleva un'unica volontà di ricostruzione.

L'Italia ancora sotto il giogo tedesco e fascista è pervasa da un gran fermento; l'attesa è spasmodica e la preparazione insurrezionale ferve intutte le città, mentre noi Partigiani delle

montagne guardiamo all'agognata pianura verso la quale, un giorno ormai vicino, scenderemo per adempiere alla parte più importante del nostro compito. Si tratterà allora di spazzare, una volta per sempre, gli ultimi rimasugli del fascismo che ancora insozza la nostra Patria.

La gioia della vittoria finale non dovrà attenuare minimamente i nostri propositi di giustizia inflessibile maturati in tanti mesi di lotta. Ricordiamo in quel fausto giorno ciò che ci siamo ripromesso durante le animate discussioni tenute nelle ospitali, quando ci riunivamo intorno ad un tremolante mucicino progeytando per il futuro.

Quando scenderemo per l'ultima volta gl'impervi sentieri alpini spazzati ora a dalla tormenta, dovrebbe sorgere una voce a rammentarci le nostre proposte ed imprecazioni contro i barbari nemici.

Nessuna pietà per i boia fascisti per i massacratori che ahno funestato le nostre Vallate, che hanno messo a ferro ed a fuoco paesi interi.

Le rovine annerite di S. Damiano Cartignano, ecc., ora coperte da un candido manto di neve, che sembra voglia occultare tanta barbaria, i nostri caduti, i civili trucidati che chiedono vendetta, ed è nostro sacro dovere placare i loro spiriti. Durante i pochi mesi, forse settimane, che ancora trascorreremo in montagna, tutti noi dovremo intensificare e temperare la formazione di questa intransigente mentalità. Scendendo nella città, così preparati moralmente e fisicamente potremo attuare i nostri compiti di disciplina appartenenti al Corpo dei Volontari della Libertà. Potremo assolvere i nostri piani di sistematica epurazione e la popolazione riconoscerà in noi, non gli apportatori della violenza, ma i paladini di una giustizia nuova e democratica. Non vogliamo mancare ai sacri impegni coi nostri caduti, ne rendere vani i sacrifici sopportati con la serenità della fede. Sapremo essere forti come lo siamo stati fin ora per il trionfo dell'idea democratica e progressiva.

Comm. Bologna

.....
: BECCHÉ GIOVANE? OGNI PARTIGIANO:
: VIVE UNA PROPRIA STORIA, ALTERNA:
: TA DA MOMENTI CRITICI. IL GARI :
: BALDINO SI PUÒ GIUDICARE, SENZA:
: ERRARE DAL SUO COMPORTAMENTO NEL:
: MOMENTO IN CUI NE VA DEL SUO ONO:
: RE E DELLA SUA VITA, E QUANTO :
: PIÙ GRANDE SI DIMOSTRA IN TALI :
: CONTINGENZE, CON MAGGIORE EQUITÀ:
: E MAGNIFICENZA VINCE QUEL MOMENTO
: CRITICO. TUTTO CIÒ VALE ANCHE :
: PER LA NAZIONE :
:.....

oo==oo==oo==oo==oo==oo==oo==oo

COSE CHE CAPITANO

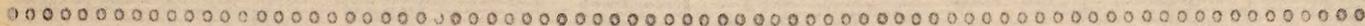
Ecco i risultati della puntata nera del giorno 6 c.m. nel Vallone della Margherita. Briganti Neri e Littorini, in un'azione convergente, contro i partigiani della zona, dopo aver cercato inutilmente gli inafferrabili e quanto mai presenti "banditi fuori legge" riuscivano ad operare il previsto collegamento.. Si deve al miracoloso inceppamento della mitraglia Littorina, se le perdite nere sono state minime, due morti e qualche ferito.

V
E
T
R
I
N
A

D
E
L
L
A

B
R
I
G
A
T
A

???????????



BOLLETTINO STRAORDINARIO

I M P O R T A N T E!!!!!!

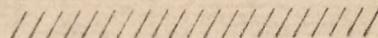
Il Comandante Nemo in azione ben combinata, ed raduno da tutte le armi automatiche leggere e col ausilio prezioso di una grossa lampadina, portava a felice conclusione un'azione importante di rastrellamento. Le bestioline catturate morivano orientate in un capace recipiente d'acqua bollente. Ovvie ragioni di difesa consigliano l'esperienza ai compagni Ragno e Bruno del gruppo Comando. L'azione continua nella ricerca di focolai.....

Questo Comando rende noto la costituzione di un locale adatto di una succursale dell'Ufficio Pubblicazioni Matrimoniali.

Il provvedimento per quanto inopportuno è stato reso necessario da evidenti necessità di "coordinamento". Inoltre per evitare inconsulte cadute e recriminazioni spiacevoli, come si è verificato nel deprecabile caso Bruno-Catone.
?!?!?!?!?!?!?!?!?!?!?!?!?!?!?!?

PERICOLO N° 1

Lisciandosi la bella barba nera. "E' inutile ~~X~~ anche i vecchi, ma siamo sempre noi!"



CACCIA GROSSA

"Cosa vuoi che siano tre cinghiali! Come tu sai, per evitare che il leone ferito, individui il cacciatore, si mira alla testa, si preme il grilletto indi, rapido camuffamento e attesa.... Ti posso garantire che per ben undici volte ho ripetuto il movimento. Risultato: 11 leoni abbattuti. "Caro collega, cala i leoni che io riduco i cinghiali.

\$

PATTUGLIAMENTI

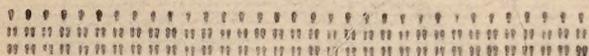
Allo scopo di disciplinare il legittimo desiderio di un Garibaldino, si permette di far visita alle trattorie della zona. Si richiama per tanto l'attenzione dell'ufficiale incaricato, per gli opportuni cambiamenti e sostituzioni dei componenti la pattuglia. Si raccomanda la SUBORDINAZIONE dell'impotente servizio all'orario delle trattorie in questione.

SEX APEALL.

"Cosa ne posso se la natura mi ha favorito?!" Altà, biondo, occhi archibusetti, larghe spalle, inseparabile lo Sten la sua presenza tra giovani donzelle è sempre motivo di grandi disordini di cuore....e di costumi.

Ma basta caro L., anche i tuoi compagni hanno cuore e qualità.....

Strage di fascisti di cuori no!!!!



Dalla Baita a fumigata.....

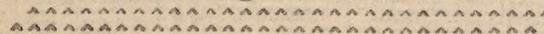
Napiun!!!.....

Per favore gagnetto..... Puoi per piacere, con tutto il tuo comodo, se ciò non ti disturba troppo, aiutarmi a riempire.....

- Gamba di legno: "Io già andato prendere legna, sempre ne toccare....."

- La musica ingentilisce?

Suona la tromba intrepido....., eppure è affatto gradita la tua musica.



..... e s'è posto ancora per un vestito alla cacciatore, che... e scrivi, e scrivi mattoni su mattoni, ce ne sarebbe da costruire un castello; dove il nostro personaggio dalla discriminatura dauna parte, potrebbe anche far girare le rotative a volontà e farvi palchetti riscaldati, in modo che le sue estremità non soffrano

REQUISITI DELL'ATTIVISTA SONO: LA DISCIPLINA LO SLANCIO NELLE CORTESES,

NA B. LSCIOI.

Con questa frase si esprimo gli ex-prigionieri russi, nostri compangi Garibaldini. Essa significa "Molto molto bene!" e per quanto breve traduce magnificamente lo stato d'animo di contentezza determinato dalla importanti vittorie dell'esercito del loro Paese. Come la causa della Libertà non conosce limiti così anche questi russi non hanno esitato ad affrontare i rischi della nostra guerra Partigiana. In ciò consiste il vincolo che si unisce nelle fatiche di ogni giorno e fa piacere sottolineare lo spirito di fratellanza immediatamente stabilitosi tra noi e i nostri Russi oppressi sfuggiti alla belva nazista. Tutti, chi più, chi meno sono stati orrendamente colpiti nella famiglia, e negli averi dalla ferocia dell'occupante tedesco; perciò vogliamo loro anche più bene, ma c'è qualcosa di più tra noi e loro. Per loro mezzo, automaticamente ci si ricorda l'immenso sacrificio di un popolo, che ha saputo non solo edificare una società socialista democratica, ma portare il maggior contributo alla causa di Liberazione di tutti i popoli. Possiamo appena immaginare cosa sarebbe divenuta l'Europa, se nelle battaglie di Mosca, nella resistenza di Sebastopoli, nell'epopea di Stalingrado, l'esercito rosso non avesse frantumato la strapotenza d'urto dell'esercito nazista. Ma il conto di Stalingrado, ~~l'ammontare~~ sarà ben presto in questi giorni saldato a Berlino. E' ancora dall'esempio sovietico, del suo eroico movimento Partigiano, che si sono sviluppati dappertutto nel cuore e alle spalle della dominazione nazifascista i movimenti Patriottici. Questa grande democrazia per il fatto stesso della derivazione Rivoluzionaria dei suoi Istituti ed organismi non poteva e non ha dato luogo durante il lungo periodo dell'occupazione tedesca al sorgere dei vari "Quisling" norvegesi francesi, ecc., vergogna collaborazioni e traditrici al soldo dell'occupante tedesco. Dobbiamo in gran parte all'Unione sovietica se nei duri anni del "Secolo Fascista" ~~non~~ quando cioè tra gli stessi uomini rappresentativi dei molti paesi veniva abiurata e calpestate l'Idea Democratica, nell'URSS sempre alta e viva si mantenne la

la fiaccola dei principi democratici.

I Garibaldini sono ben lieti di ospitare nelle loro formazioni, i rappresentanti di sì grande esercito popolare. Con loro uniamo le nostre grandi speranze e quelle di tutti i popoli che amano essere liberi.

Pietro.

=====
=====

"FAZZOLETTO ROSSO" APRE UNA RUBRICA DAL TITOLO "L'ECO GARIBALDINO", NELLA QUALE VERRA' RISPOSTO A TUTTE LE DOMANDE, RICHIESTE DI SPIEGAZIONI, E PROPOSTE IN ISPECIAL MODO, CHE I GARIBALDINI INTENDESSERO RIVOLGERE. VERRA' RISPOSTO A TUTTE LE RICHIESTE E PARTI COLARE CONSIDERAZIONE VERRA' RIVOLTA ALLA PROPOSTE LANCIATE DA QUALCHE GARIBALDINO. SCRIVERE TRAMITE IL COMANDO BRIGATA "A FAZZOLETTO ROSSO". I GARIBALDINI DALLE GRANA SCRIVANO INVECE AL COMANDO IIBTG. ALL'OPERA DUNQUE!!!!

LA REDAZIONE

=====
=====

BEGHE IN FAMIGLIA.

* forse che i delitti cominciano a pesare sulle anime nere? Rivalità che scoppiano da ingiustizie nella spartizione dei bottini? O forse il timore delle liste dei criminali? - Certo qualche cosa c'è.-

Non mancano i suicidi (2 nel solo presidio di Dronero), i cazzotti sono frequenti quanto le degradazioni, come l'ultima del comandante sostituito dal benemerito Conte Paglia, anche lui incarcerato per ^{chissà} quali motivi, non certo per mancata perizia nel sistematico saccheggio dei paesi "Rastrellati". Dalle informazioni, pare che il malcontento sia dovuto alle mancate licenze di fine d'anno. Ma come si può credere, quando si conoscono, le frequenti visite delle numerose mogli con l'invitabile piccolo cabotaggio (mangiare bisogna) di ogni ben di Dio. Non per niente i contadini delle immediate vicinanze fanno coda dinnanzi ai comandi per ottenere la restituzione o, quanto meno, il pagamento del loro già delatierato basso cortile (Galline, polli). L'intervento del Federale di Milano cosa ha portato?